

ECONOMIA

Vodafone, scontro aperto sui 700 esuberi

● Il gigante delle telecomunicazioni avvia lunedì la mobilità ● Cgil: non accetteremo forzature

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Solo pochi giorni fa, gli ultimi dati forniti da Bruxelles ci hanno fatto tirare un sospiro di sollievo: in tempi di crisi nera e di settori sull'orlo del baratro, almeno le telecomunicazioni tengono. Di più, prevedono di fare un milione di nuove assunzioni in tutta Europa entro il 2015. Invece no. Perlomeno non in Italia, dove Vodafone ha appena annunciato 700 esuberi.

MARGINI IN DIMINUIZIONE

Il colosso delle tlc non vuole perdere tempo, e già lunedì prossimo partirà la procedura di mobilità per i lavoratori individuati, in particolare su Milano (circa 300 addetti), Ivrea (circa 150 addetti), Roma e Napoli. Una vera e propria stangata che, nelle intenzioni del gruppo, che nel nostro Paese dà lavoro complessivamente a 7.600 persone, dovrebbe colpire professionalità impiegate medio-alte, provenienti dalla direzione generale e dagli uffici che si occupano di prevenzione delle truffe.

A giustificare il «sacrificio doloroso» che vorrebbe imporre all'occupazione, l'azienda invoca un calo di fatturato

che nell'ultimo biennio è stato di 1,3 miliardi di euro e la necessità di procedere con investimenti per 900 milioni nei prossimi due anni per migliorare la rete e proporre alla clientela offerte sempre più competitive. Dunque, nessuna perdita, nessuna contrazione di mercato, ma una diminuzione dei margini di guadagno della società.

Inevitabile, dunque, la levata di scudi sindacale. Tutte le organizzazioni dei lavoratori sono in agitazione da mercoledì scorso e, in attesa del primo incontro ufficiale con l'azienda - che dovrebbe essere il 13 marzo - hanno già preannunciato totale contrarietà alle intenzioni di Vodafone finora prospettate. «Non accetteremo alcun licenziamento forzato» mette in chiaro Michele Azzola della Slc-Cgil, «né alcuna cessione di ramo d'azienda, come quella che vorrebbero riguardasse i servizi generali, ovvero le attività di manutenzione di bassa professionalità, che probabilmente andrebbero incontro a problemi lavorativi poco dopo essere state cedute».

Quello che proporranno i sindacati, a fronte delle funzioni amministrative recentemente accentrate in Ungheria e dei customer-care esternalizzati, è piuttosto «il riutilizzo dei lavoratori



Il quartier generale di Vodafone a Milano

all'interno del gruppo Vodafone». La partita, dunque, è ancora tutta da giocare. «Siamo convinti che ci siano buoni margini di trattativa con l'azienda» afferma ancora Azzola, invitando il colosso tlc a fare «scelte che non penalizzino esclusivamente la manodopera», perché se il contesto di mercato è difficile, «la crisi non può essere scaricata sulle spalle dei lavoratori».

POLITICHE ASSENTI

Insieme alla contrazione data dalla generale diminuzione dei consumi, infatti, le tlc italiane scontano anche la man-

canza di politiche industriali del settore, ad esempio per incentivare lo sviluppo della banda larga sul territorio, che fuori dalle grandi città ancora stenta a funzionare secondo standard comuni negli altri paesi europei. «Così alle compagnie di tlc non resta che farsi concorrenza sul fronte delle tariffe, che continuano a scendere drasticamente fino a soglie pericolose per le aziende» conclude il segretario nazionale della Slc-Cgil, «mentre evitano di investire sul miglioramento dei servizi di rete in assenza di una prospettiva chiara».

Colaninno conferma il pareggio di Alitalia

Il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, ha confermato e ribadito l'obiettivo di budget che la compagnia aerea si è data quest'anno: «Il raggiungimento del pareggio operativo alla fine del 2013 con una costante attenzione alla liquidità che deve mantenersi sempre sostenibile». Questo è il messaggio del vertice emerso dall'incontro avuto ieri con i 280 dirigenti della compagnia.

Il presidente, riferisce una nota della società, ha sottolineato che «il 2012 verrà ricordato come uno degli anni peggiori per il settore del traffico aereo europeo e la crisi finanziaria che ha investito l'Eurozona e, in particolare, i paesi del bacino del Mediterraneo tra cui l'Italia, ha sicuramente avuto un forte impatto sulle attività di Alitalia, soprattutto a causa della sensibile contrazione della domanda».

Proprio per questo, ha concluso Roberto Colaninno, «il prestito emesso dagli azionisti della compagnia all'inizio del 2013 rappresenta un forte segnale di impegno e di fiducia verso il management di Alitalia. Dopo aver conseguito risultati positivi sotto il profilo del servizio e delle eccellenze operative, l'azienda deve ora migliorare le performance economico-finanziarie con l'obiettivo di creare valore per gli azionisti e di ripristinare un adeguato livello di liquidità».

Alitalia sta inoltre cercando il nuovo amministratore delegato che dovrà sostituire il dimissionario Ragnetti.

PER UN GOVERNO DI CAMBIAMENTO

Tocca a noi la responsabilità di fare una proposta che sia all'altezza delle aspettative dei cittadini.

Per questa ragione proponiamo un programma di governo basato su otto punti che qualifichino e chiariscano il senso del cambiamento che vogliamo per l'Italia. Proposte di fronte alle quali ciascuno si assumerà la responsabilità di dire un sì o un no davanti al paese.

Pier Luigi Bersani



PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.partitodemocratico.it/speciale/8punti/home.htm>

